

L'ANALISI

La poesia fa male ma non ditelo ai lettori

di **Vittorino Curci**

A metà degli anni '70 fu pubblicata un'antologia poetica il cui titolo gode ancora oggi di una certa fortuna: *Il pubblico della poesia*. I curatori di quella antologia erano Alfonso Berardinelli e Franco Cordelli. Il loro intento era grossomodo quello di presentare una nuova generazione di poeti che riapriva il discorso sul futuro della poesia in Italia dopo un decennio abbondante di dominio della neoavanguardia.

Nella riedizione del libro 30 anni dopo, Berardinelli dirà che "quello che tutti i poeti della mia generazione cercavano era un nuovo pubblico, un pubblico allargato, perfino di massa, capace di liberare la poesia dalla vergogna di essere un ghetto elitario, una conchiettole di individualisti incapaci di comunicare con tutti". Insomma, c'è un prima e un dopo: prima ci sono i "lettori di poesia", dopo, il "pubblico della poesia". Molte cose che accadono

Il curatore

**Poeta
e musicista**
Vittorino Curci
cura la Bottega
della poesia di
Repubblica Bari



Come partecipare

Inviare i vostri componimenti inediti in versi accompagnati da una breve nota biografica all'indirizzo mail bari@repubblica.it o in corso Vittorio Emanuele II, 52 a Bari

oggi nascono in quegli anni quando "la poesia", secondo Berardinelli, "divenne più il pretesto per speciali happening e performance teatrali d'avanguardia e di massa che non un fenomeno propriamente letterario. Quel nuovo pubblico della poesia non era un pubblico di lettori, ma di ascoltatori impazienti e inquieti che avrebbero voluto salire loro sul palco" come in effetti fecero alcuni anni dopo al famoso festival di Castelporziano. Nanni Balestrini (1935 - 2019) ha scritto una *Piccola lode al pubblico della poesia* che dice: "per sua fortuna il pubblico della poesia / crede solo di ascoltare la poesia / perché se la ascoltasse veramente capirebbe / la disperata impossibilità e inutilità del suo amore [...] CONCLUSIONE / LA POESIA FA MALE / MA PER NOSTRA FORTUNA / NESSUNO CI VORRÀ CREDERE MAI".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè

di Emiliano Peguiron

*La macchinetta del caffè / sta
lacrimando, / non l'ho avvitata
bene. // La vita l'ho stretta / e mi ha
dato una spinta: / siamo solo amici.
// La fiamma era debole, / una sola
via d'uscita. // Il caffè usciva lo
stesso, / lento. // Ho provato anch'io /
con una carezza / ma troppo lento /
la carezza non l'ha presa qualcuno, /
l'ha presa il vento. // Il caffè è nella
tazzina: / fuma. / Fumo. // Mi sono
scottato la lingua. / La vita è breve, /
il caffè è finito, // questa poesia
anche*

Emiliano Peguiron, 1996, frequenta alla Sapienza il corso di laurea magistrale in Editoria e scrittura. Un testo vivido e spigliato, pensato e scritto con precisione. Come molti altri poeti della sua generazione l'autore di questa poesia dimostra di essere particolarmente attento nell'instaurare con il lettore un rapporto immediato e spontaneo

T - Exit

di Gianluca Lacerenza

*Uccido almeno cento insetti al
giorno / rinchiuso nell'abitacolo
della mia auto / spettatore
involontario, assassino, / figlio di
tutto ciò che sono costretto a fare. //
Guido, e provo a non contare i
malpassanti. // Scrivo questo, verso i
miei 120 km orari / nel tempo di
sentirmi assurdo, / nelle miglia che
mi distinguono dalle bestie, / vuoto
l'orizzonte della prossima uscita. //
Il tergicristallo non lenisce.*

Gianluca Lacerenza, 1983, psicologo, vive a Monopoli. Una poesia interessante sia per la scelta del tema (gli insetti che si spacciano contro il parabrezza di un'auto in corsa) sia per il senso della forma. L'ironia non guasta

Non temere di dirmi ti amo

di Imperatrice Bruno

*Mostrami gli orizzonti delle tue
paure: / lì, dove sorgono le ombre
e / i venti gelidi, svelami il ramo /
incallito e nudo / della tua spina
dorsale. // Svelami i tuoi occhi /
accesi e infuocati, / donami col
corpo / un assolo che sappia / di
vergine terra. // Svelati e suonati
/ come chitarra d'amore / e non
temere di affidarmi / il bene che
non riesci a domare.*

Imperatrice Bruno, 2001, maturanda del liceo classico di Grottole. I giovanissimi sono sempre graditi nella nostra Bottega. In questo componimento l'autrice ci ricorda che, grazie a Dio, anche al tempo del Covid-19, in primavera fioriscono nuovi amori

Soluzioni

di Emanuela Botti

*Si stempera il grumo che lega i
silenzii / l'amaro / diluisce al
ritmo chiaro del giorno // A volte
è solo disattenzione / una goccia
di vino sul labbro / una ciglia
impigliata alla guancia / non
esiste la domanda perfetta /
perché il tempo non è mansueto
// Avevo solo paura di
dissolvermi / invece leggera /
sono evaporata*

Emanuela Botti ha pubblicato un libro di poesia con prefazione di Elio Pecora (Le fate ingorde, Edizioni La Vita Felice). Un testo lirico costruito con una buona scelta di immagini e una versificazione pulita ed efficace. Apprezzabile anche il senso della forma scandito, nella prima e nell'ultima terzina, dalla lunghezza irregolare dei versi.

